



CAMMINANDO INSIEME

Parrocchia di San Martino Vescovo di Moniga del Garda (Bs)
Diocesi di Verona

foglio parrocchiale del 31 dicembre 2023

SABATO 30

18.00 S. Messa

DOMENICA 31 Santa Famiglia

10.00 S. Messa Defunti: Luigi e Maria, fam. Ghezzi, Beretta e Nava e Rebuschi

18.00 S. Messa con Te Deum di ringraziamento

LUNEDÌ 1 Madre di Dio

giornata mondiale per la pace

10.00 S. Messa Defunti: Matteo

18.00 S. Messa

MARTEDÌ 2

17.30 S. Messa Defunti: Novello, Mauro Sonato

MERCOLEDÌ 3

8.30 S. Messa

GIOVEDÌ 4

17.30 S. Messa Defunti: Dario Maffizzoli

VENERDÌ 5

18.00 S. Messa

SABATO 6 EPIFANIA del Signore

10.00 S. Messa

18.00 S. Messa

DOMENICA 7 Battesimo del Signore

10.00 S. Messa

18.00 S. Messa

commento Vangelo del primo gennaio

(dal Vangelo di Luca 2,16-21)

intelligenza spirituale

di don Giovanni Berti



Un giorno un cacciatore mi raccontò che gli era capitato di arrivare a pochi metri dalla preda che inseguiva da un po' nei boschi, un bel capriolo, e quando gli fu a facile tiro, non lo colpì. Non aveva sbagliato la mira. Non lo colpì perché proprio nel momento in cui stava per premere il grilletto, quel giovane animale si era voltato e lo aveva guardato inerme dritto negli occhi. Quel brevissimo istante di contatto tra due esseri viventi, aveva bloccato il cacciatore, che immediatamente, aprì la canna del fucile scaricando il proiettile inesplosivo, quasi a voler impedire un ripensamento.

Come costruire un mondo di pace? Ogni anno ce lo chiediamo nella giornata mondiale per la pace, il primo giorno del calendario. E ogni anno il Papa scrive una lettera per cercare di trovare un filo conduttore nella ricerca della pace che ogni anno sembra così impossibile e utopica.

Mi ha colpito quest'anno il discorso che papa Francesco fa su un tema molto attuale, quello dell'intelligenza artificiale e del sempre più stupefacente progresso della tecnologia. Non ne parla assolutamente in modo negativo. Il pensiero di fondo è quello del Concilio Vaticano secondo, quando la Chiesa iniziava a guardare non più con sospetto ma con speranza al progresso tecnologico, come strumento valido per un benessere umano condiviso e la fratellanza universale.

Ma... ci sono dei "ma", che impongono una riflessione anche su quello che potrebbe sembrare solo positivo.

Avevo una scatola di colori,

brillanti decisi e vivi
avevo una scatola di colori,
alcuni caldi,
alcuni molto freddi.
Non avevo il rosso
per il sangue dei feriti,
non avevo il nero
per il pianto degli orfani,
non avevo il bianco
per i volti dei morti
non avevo il giallo
per le sabbie ardenti.

Ma avevo l'arancio
per la gioia della vita,
e il verde per i
germogli e per i nidi,
e il celeste per i chiari
cieli splendidi
e il rosa per il sogno
e il riposo.

Mi son seduta
e ho dipinto
la pace

Tali Sorek
bambina del Medio Oriente
12 anni



Se con la tecnologia tutto diventa più "smart", cioè agile, immediato e facile, con un automatismo che facilita la comunicazione e la vita quotidiana in casa e sul lavoro, questo avviene anche per quello che non è segno del progresso umano ma il suo contrario, la produzione di armi. Anche le armi diventano sempre più "intelligenti" e la tecnologia le svuota sempre più del fattore umano, che quando queste colpiscono rimane remoto, lontano. La guerra diventa sempre più "intelligente" ma anche più disumana, con armi che guidate da algoritmi strategici istruiti alla maggior efficacia, colpiscono, distruggono e uccidono senza più contatto tra chi colpisce e chi è colpito.

Ecco perché il bambino Gesù è un segno potentissimo di pace, e diventa la strada più intelligente per la pace. Gesù bambino che incrocia il proprio sguardo con quello dei pastori, è Dio che insegna la strada della pace, che è quella dell'incrociare gli occhi, la vita, il respiro, e in questo contatto umano cercare di spezzare la catena della violenza.

Non c'è altra strada se non quella del contatto tra esseri umani per avere almeno qualche possibilità di costruire la fratellanza tra popoli e nazioni.

Maria è madre di Gesù e anche Madre di Dio. Sembra così illogico che Dio abbia una madre, ma avviene proprio dentro l'esperienza umana di Gesù, che rende umano Dio e più umani anche noi.

Dio ci guarda negli occhi attraverso gli occhi di ogni altro essere umano che abbiamo davanti, specialmente se è fragile, e anche se sono gli occhi del nostro nemico.

L'intelligenza artificiale ci può aiutare nella vita quotidiana e renderla meno gravosa, non per distruggerci più facilmente, ma per farci incontrare più facilmente.

"Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore...", scrive l'evangelista Luca.

L'intelligenza artificiale funziona attraverso i calcoli del computer, ma quella umana funziona in quel sistema che nessun calcolatore elettronico possiede e mai potrà possedere: il cuore.

Guardandoci negli occhi e attivando l'intelligenza del cuore ci disarmiamo per amarci, e la pace diventa davvero possibile.

e giovani per il desiderio: la vecchiaia del mondo accoglie fra le sue braccia l'eterna giovinezza di Dio. E la liturgia che si compie, in quel cortile aperto a tutti, è naturale e semplice, naturale e perciò divina: Simeone prende in braccio Gesù e benedice Dio. Compie un gesto sacerdotale, una autentica liturgia, possibile a tutti. Un anziano, diventato onda di speranza, una laica sotto l'ala dello Spirito benedicono Dio e il figlio di Dio: la benedizione non è un ufficio d'élites, ma esubero di gioia che ciascuno può offrire a Dio (R. Virgili).

Anche Maria e Giuseppe sono benedetti, tutta la famiglia viene avvolta da un velo di luce per la benedizione e la profezia di quella coppia di anziani laici, profeti e sacerdoti a un tempo: la benedizione e la profezia non sono riservate ad una categoria sacra, abitano nel cortile aperto a tutti. Lo Spirito aveva rivelato a Simeone che non avrebbe visto la morte senza aver prima veduto il Messia. Parole che sono per me e per te: io non morirò senza aver visto l'offensiva di Dio, l'offensiva della luce già in atto dovunque, l'offensiva mite e posente del lievito e del granello di senape.

Poi Simeone dice tre parole immense su Gesù: egli è qui come caduta, risurrezione, come segno di contraddizione. Gesù come caduta. Caduta dei nostri piccoli o grandi idoli, rovina del nostro mondo di maschere e bugie, della vita insufficiente e malata. Venuto a rovinare tutto ciò che rovina l'uomo, a portare spada e fuoco per tagliare e bruciare ciò che è contro l'umano. Egli è qui per la risurrezione: è la forza che ti fa rialzare quando credi che per te è finita, che ti fa partire anche se hai il vuoto dentro e il nero davanti agli occhi. È qui e assicura che vivere è l'infinita pazienza di ricominciare. Cristo contraddizione del nostro illusorio equilibrio tra il dare e l'avere; che contraddice tutta la mia mediocrità, tutte le mie idee sbagliate su Dio.

Caduta, risurrezione contraddizione. Tre parole che danno respiro e movimento alla vita, con dentro il luminoso potere di far vedere che tutte le cose sono ormai abitate da un oltre. La figura di Anna chiude il grande affresco. Una donna profeta! Un'altra, oltre ad Elisabetta e Maria, capaci di incantarsi davanti a un neonato perché sentono Dio come futuro.

vecchiaia del mondo e giovinezza eterna di Dio

commento al Vangelo

della domenica della Sacra Famiglia

di padre Ermes Ronchi

Portarono il Bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore.

Una giovanissima coppia e un neonato che portano la povera offerta dei poveri: due tortore, e la più preziosa offerta del mondo: un bambino. Vengono nella casa del Signore e sulla soglia è il Signore che viene loro incontro attraverso due creature intrise di vita e di Spirito, due anziani, Simeone e Anna, occhi stanchi per la vecchiaia



la carità di Natale

per il sostegno a don Damiano nella sua missione a Cuba, l'ultima domenica di Avvento abbiamo raccolto **782 euro**

Grazie di cuore per questo concreto aiuto missionario